IL MATTINO

Data 04-08-2008
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Valanga killer sul K2, i morti sono nove

I superstiti: slavina imprevedibile, non c'è stato niente da fare. Poche speranze per gli ultimi quattro dispersi

ENRICO MARCOZ

AOSTA. Erano fermi, uno dietro l'altro, a 8.300 metri di quota, studiando come affrontare un tratto impegnativo dopo che la caduta di un seracco aveva spazzato via le corde fisse, unica assicurazione per la discesa fino al campo 4. In quel momento, una valanga staccatasi poco più in alto, sui pendii sommitali del K2, li ha travolti e scaraventati in mezzo alle rocce e ai ghiacci, centinaia di metri più in basso. Così, sabato mattina, verso le 8, sulla seconda montagna più alta del mondo, sarebbero morti sette dei 13 alpinisti di cui non si hanno più notizie da due giorni. Come era più che prevedibile, quindi, il bilancio della tragedia sul K2 si è aggravato con il passare delle ore: in un primo momento si era parlato di 4 morti, ora la stima ufficiosa è di 9 morti (tre sudcoreani, due nepalesi, un serbo, un norvegese, un irlandese, un pachistano) e quattro dispersi (un francese, un pachistano, un austriaco e uno sconosciuto), per i quali le speranze di essere ritrovati ancora in vita sono ridotte al lumicino.

L'italiano Marco Confortola (nella foto in basso a sinistra) se l'è cavata per una questione di metri: si trovava a poca distanza dal punto in cui è caduta la valanga, in una buca dove ha trascorso la notte con il capospedizione olandese, Wilco van Rooijen, e ha visto sfilargli accanto la slavina. A spiegare come sono andati i fatti sono stati alcuni alpinisti sudcoreani, giunti ieri pomeriggio al campo base avanzato, che hanno assistito alla tragica scena. Il loro racconto apre uno squarcio di luce su una vicenda che ha ancora troppi tratti oscuri.

A cominciare dalla domanda, per ora senza risposta, di perché tanti scalatori esperti abbiano continuato a salire anche quando si sono resi conto che non sarebbe rimasto il tempo per una discesa in sicurezza.

Confortola ieri è riuscito a scendere e ha trascorso la notte al campo 2. I problemi al braccio (soffre di un principio di congelamento) gli hanno impedito di procedere più velocemente verso valle e arrivare al campo base. «Sto bene» ha, comunque, detto via radio al compagno di cordata, il bresciano Roberto Manni, che dal campo base partecipa all'organizzazione dei soccorsi. Per aiutarlo sono saliti sulla montagna anche Mario Panzeri e Daniele Nardi, reduci dalla scalata del Broad Peak. Con il loro aiuto e quello dei portatori, stamattina l'«ironman» di Santa Caterina Valfurva proseguirà sulla via del rientro. Ad attenderlo potrebbe esserci un elicottero per il trasporto fino ad Islamabad: il comitato Everest-K2-Cnr, presieduto da Agostino Da Polenza, in collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina e con l'ambasciata italiana in Pakistan, sta organizzando il trasferimento.

Per i superstiti la giornata di ieri è stata un'ulteriore, durissima, prova: agganciati alle corde fisse, con problemi di congelamento alle mani e ai piedi, aiutati dai portatori, dai campi alti sono scesi come formiche lungo la montagna. E a piangere sono anche le mogli dei quattro portatori, due sherpa nepalesi e due baltì pachistani, scomparsi a oltre 8.000 metri di quota. Sono gli unici che non scalavano per passione ma per lavoro. Un lavoro pagato poche decine di dollari. «Prima di partire per l'Himalaya o il Karakorum - osserva Fausto De Stefani, sesto uomo a scalare tutti e 14 gli Ottomila della Terra - ogni alpinista dovrebbe chiedersi se è in grado di affrontare una situazione difficile da solo, senza portatori baltì o hunza: se la risposta è negativa, allora è meglio restare a casa».

L'italiano Confortola scampato per un soffio In discesa verso il campo base: «Sto bene»

LA TRAGEDIA

I testimoni raccontano «Cercavano un passaggio la neve ne ha travolti sette trascinandoli nell'abisso»

Valanga killer sul K2, i morti sono nove

«Coreani e americani rischiano troppo»

Escursioni sulle Alpi, ancora tre vittime

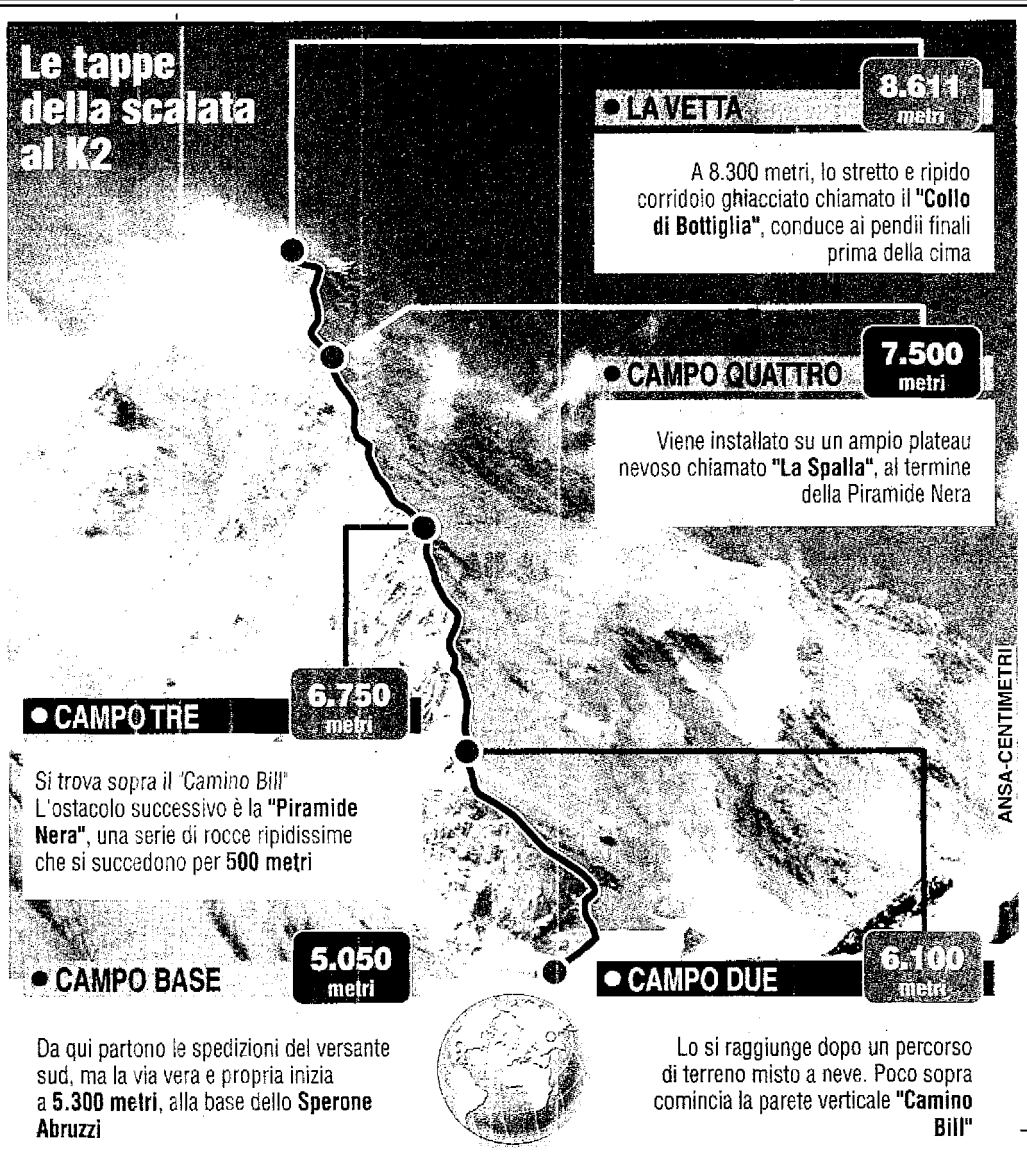
078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 04-08-2008
Pagina 7
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.